

Verbale n. 16

Seduta del 24 novembre 2010

Il giorno 24 novembre 2010 alle ore 14.30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali, convocata con nota prot. n. 34203 del 18 novembre 2010, integrata con nota prot. n. 34704 del 23 novembre 2010.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
LOMBARDI Marco	Presidente	PDL - Popolo della Libertà	5	presente
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	PDL - Popolo della Libertà	1	presente
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4	presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	4	assente
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL - Popolo della Libertà	3	assente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2	presente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	presente
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2	presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	4	presente
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2	presente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	4	presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2	presente
MONTANI Daniela	Componente	Partito Democratico	2	presente
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2	presente
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2	presente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	presente
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	4	presente
POLLASTRI Andrea	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2	presente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	assente

Il consigliere Thomas CASADEI sostituisce la consigliera Montani.

E' presente la Vicepresidente della Giunta, Assessore a "Finanze, Europa, cooperazione con il sistema delle autonomie, valorizzazione della montagna, regolazione dei servizi pubblici locali, semplificazione e trasparenza, politiche per la sicurezza" Simonetta Saliera

Partecipano ai lavori della Commissione: Soldati (Resp. Serv. Bilancio e finanze), Bellei (Serv. Bilancio e finanze), Celletti (Serv. informazione AL)

Presiede la seduta: Marco Lombardi

Assiste la Segretaria: Claudia Cattoli

Resocontista: Laura Sanvitale

Il presidente **LOMBARDI** dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i consiglieri, Bonaccini, Casadei, Defranceschi, Ferrari, Filippi, Lombardi, Manfredini, Monari, Montanari, Meo, Moriconi, Mumolo, Noè, Pariani, Pollastri e Vecchi.

Il presidente **LOMBARDI** propone di anticipare al primo punto dell'ordine del giorno l'illustrazione del bilancio previsionale 2011 e della relativa legge finanziaria regionale e la nomina dei relatori dei tre progetti di leggeogg. 747, 748 e 749.

La Commissione concorda.

- 747 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della L.R. 15/11/2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2011 e del bilancio pluriennale 2011-2013" (delibera di Giunta n. 1703 del 15 11 10)
- 748 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2011 e Bilancio pluriennale 2011-2013" (delibera di Giunta n. 1704 del 15 11 10)
- 749 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Patto di Stabilità Territoriale della Regione Emilia-Romagna" (delibera di Giunta n. 1705 del 15 11 10)

Il presidente **LOMBARDI**, richiamata l'illustrazione del progetto di legge sul patto di stabilità territoriale già svolta nella scorsa seduta, informa che, sulla base di un calendario già noto alla Commissione, il 30 novembre prossimo si potrebbe valutare la possibilità di esaminarne e votarne gli articoli, in modo tale da poter affrontare successivamente, con le consultazioni della società regionale già svolte, il bilancio e il progetto di legge sul personale.

Cede quindi la parola alla vicepresidente della Giunta regionale.

La vicepresidente **SALIERA** illustra la manovra 2011, sulla base della relazione di accompagnamento ai testi, affrontando contemporaneamente i due temi, finanziaria e bilancio, in quanto la legge finanziaria regionale comprende quella parte di normative che sostengono i capitoli di bilancio, in particolare quelli che leggi specifiche di settore rinviano alla legge finanziaria. Dunque nella finanziaria non si trovano tutte le norme a sostegno dei singoli capitoli, ma solo quegli stanziamenti dove è necessario costruire la norma ai fini della previsione delle leggi di settore.

Per la predisposizione del bilancio 2011 e del pluriennale 2011-2013, la Giunta regionale ha dovuto tener conto di due elementi indispensabili: la situazione economica italiana e regionale e la manovra estiva, con le conseguenti normative in tema economico-finanziario: la legge di stabilità e le norme relative al patto di stabilità.

La presentazione del progetto di bilancio 2011 e pluriennale 2011-2013 e la sua approvazione entro i termini di legge avviene in un momento di ancora forte incertezza e difficoltà dell'economia italiana ed emiliano-romagnola. Come indicato dalla Banca d'Italia, infatti, la crescita dell'economia mondiale ha dato segni di decelerazione nel corso dell'estate e le proiezioni del Fondo monetario internazionale prefigurano un'attività economica segnata da una minore vivacità nel secondo semestre e da un ulteriore, lieve rallentamento nel 2011, sia nei Paesi avanzati, sia in quelli emergenti.

In particolare, per la Regione Emilia-Romagna, secondo il rapporto della Banca d'Italia del novembre 2010, dopo una caduta del PIL stimata in circa il 6 per cento nel 2009, nella prima parte dell'anno si è avviato un moderato recupero dell'economia regionale.

La domanda interna regionale rimane molto fragile: l'aumento in atto nei prezzi al consumo e la persistente debolezza del mercato del lavoro peseranno ulteriormente sul potere d'acquisto delle famiglie che vedranno per il terzo anno consecutivo una caduta.

Passano da positive a negative (rispetto a maggio), in relazione agli effetti della manovra nazionale di bilancio approvata a luglio, le variazioni attese per i consumi delle amministrazioni pubbliche, più pesanti nel 2011, con una riduzione pari allo 0,5 per cento. Evoluzioni analoghe si ipotizzano sia per il Nord Est che per il paese.

In Emilia-Romagna il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre 2010 è il 5,8 per cento (0,4 punti percentuali in meno rispetto al trimestre precedente), con percentuale inferiore di tre punti rispetto alla media italiana. In un anno si sono persi 33 mila posti di lavoro, tutti di lavoro dipendente. Le persone in cerca di occupazione sono 120 mila. Ad oggi i lavoratori potenzialmente interessati alla cassa integrazione straordinaria e in deroga sono 96 mila. Se non ci fossero coperture e le imprese dovessero licenziare, la perdita di posti di lavoro oscillerebbe tra 50 e 60 mila (solo quelli in deroga sono 25 mila). Le persone iscritte alle liste di mobilità sono 21 mila.

Secondo un'indagine di Unioncamere, nel secondo trimestre del 2010 si è arrestata la fase recessiva in atto dall'estate del 2008. Gli indicatori sono tornati positivi, ma occorre sottolineare che il confronto è avvenuto rispetto a un anno, il 2009, che aveva registrato pesanti ridimensionamenti dell'attività.

Il ritorno alla situazione precedente alla crisi sarà lento, ma le basi sono state già gettate. La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è cresciuta in volume del 2,2 per cento rispetto al secondo trimestre del 2009, in controtendenza rispetto al *trend* negativo dell'11,1 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti.

La moderata ripresa produttiva non ha tuttavia visto il concorso di tutte le classi dimensionali. Il maggiore sostegno alla crescita complessiva è pertanto venuto

dalle imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, la cui produzione è aumentata tendenzialmente del 3,3 per cento, a fronte del *trend* negativo del 9,3 per cento, in quanto in una fase di ripresa della domanda estera, queste imprese, più orientate all'*export*, sono risultate più favorite rispetto alle altre (piccole e medie imprese) più sbilanciate verso il mercato interno.

Anche in ambito settoriale, non tutti i settori hanno evidenziato aumenti: l'industria alimentare ha fatto registrare una diminuzione dello 0,5 per cento ed anche il sistema moda sta vivendo una fase recessiva. Vi sono incrementi nei rimanenti settori delle "altre manifatturiere": industrie meccaniche, elettriche, mezzi di trasporto e industrie di metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica. Il fatturato ha ricalcato quanto registrato per la produzione.

In questo contesto di difficoltà e incertezza, la predisposizione del bilancio della Regione deve tener conto dei contenuti della manovra finanziaria del Governo per gli anni 2011-2013 emanata nell'estate 2010 (decreto-legge n. 78 convertito con modificazioni), ma anche della legge di stabilità presentata in data 15 ottobre 2010, delle nuove regole per il patto di stabilità interno e del contenuto del maxi-emendamento alla legge di stabilità attualmente in discussione al Parlamento.

La manovra correttiva statale dei conti pubblici per gli anni 2010-2013: si tratta di un provvedimento presentato d'urgenza in assenza della preventiva approvazione della decisione di finanza pubblica e della necessaria condivisione delle regioni in sede di Conferenza permanente, in ordine al metodo ed alla dimensione finanziaria della manovra. La manovra, per un ammontare netto di 24,936 miliardi per il triennio 2010-2012 (nel 2008 fu pari a 16,3 miliardi, mentre nel 2009-2011 è stata di 36,3 miliardi), incide pesantemente sulla finanza e sui bilanci delle Regioni.

Le conseguenze più significative, a partire dal 2011, della suddetta manovra sul bilancio delle Regioni sono: la riduzione del fondo sanitario regionale; l'inasprimento delle regole del patto di stabilità interno; i tagli di trasferimenti dal bilancio dello Stato di 4 miliardi nel 2011 e di 4,5 miliardi a partire dal 2012; l'ulteriore taglio del 10 per cento dei trasferimenti della legge n. 59 del 1997 (i DPCM ex Bassanini) per quelle Regioni che non abbiano attuato quanto previsto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 2 del 2010 (e cioè l'obbligo per le amministrazioni regionali di stabilire compensi ai consiglieri in misura non superiore a quelli spettanti ai membri del Parlamento) e che non abbiano aderito volontariamente alle regole di riduzione delle spese di cui ai commi da 7 a 14 dell'articolo 6 (studi, incarichi, consulenze, relazioni pubbliche, mostre, pubblicità, rappresentanza, sponsorizzazioni, missioni, formazione, autoveicoli).

Tali risorse vengono accantonate (articolo 6, comma 20) in un apposito fondo per essere successivamente svincolate a favore di quelle Regioni che avranno ottemperato a quanto sopra.

La riduzione riguarda, anche, i trasferimenti relativi a funzioni trasferite o delegate alle Regioni. Spese, quindi, in precedenza sostenute dallo Stato a fronte dell'esercizio di funzioni che sono state trasferite o delegate dallo Stato alle Regioni contestualmente al trasferimento delle relative risorse.

Tale riduzione compromette l'esercizio di funzioni fondamentali, in materia di trasporto pubblico locale su ferro e su gomma, di viabilità, ambiente, incentivi alle imprese, mercato del lavoro, protezione civile, ecc.

Il taglio delle risorse si accompagna inoltre a misure di risparmio e contenimento della spesa pubblica tra cui il taglio dell'80 per cento delle spese per studi ed incarichi di consulenza e delle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, a cui si aggiunge (articolo 9) il contenimento delle spese in materia di impiego pubblico: trattamenti economici, turnover del personale, servizio sanitario nazionale, limitazione delle spese per il personale precario nelle P.A., limiti alle assunzioni nelle società pubbliche, riduzione del trattamento economico complessivo ai dirigenti, limiti alle assunzioni per gli enti di nuova istituzione non derivanti da accorpamento o fusione.

Inoltre, sono previste ulteriori sanzioni in caso di mancato rispetto del patto di stabilità: le Regioni dovranno versare allo Stato, entro 60 giorni dal termine per la certificazione, un importo corrispondente alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmato. Oltre all'inasprimento delle sanzioni è previsto l'annullamento degli atti con cui si è deciso di non rispettare il patto di stabilità, un piano di rientro ad opera del presidente, in qualità di commissario *ad acta* ed inoltre un possibile blocco dei trasferimenti a Regioni con eccessivi deficit di bilancio (non è certo il caso dell'Emilia-Romagna).

Per quanto riguarda la suddivisione dei 4 miliardi di tagli per il 2011 e dei 4,5 miliardi dal 2012 in poi, si può far riferimento, a differenza delle discussioni di qualche giorno fa svolte in Assemblea legislativa, alla proposta della Conferenza permanente dei Presidenti che ha previsto per tutte le Regioni la quantità dei tagli e quindi per la Regione Emilia-Romagna risulta pari a 346 milioni nel 2011, che diventano 390 milioni nel 2012 e successivi a legislazione invariata. Dall'esame della legge di stabilità (dalla quale ci si aspettava qualcosa di più e di diverso, soprattutto in particolare per quanto riguarda le Regioni, cosa che non è avvenuta né nella proposta della legge di stabilità, né nel maxi-emendamento), si rileva, inoltre, il mancato finanziamento del fondo per la non autosufficienza di 400 milioni di euro. Ciò comporta, quindi, che la riduzione delle risorse nell'anno 2011 sale a 4,4 miliardi di euro e, dal 2012, sale a 4,9 miliardi di euro, escludendo da tale calcolo la riduzione del comparto sanità.

Per quanto riguarda poi il patto di stabilità interno, in modo speculare rispetto al taglio dei trasferimenti erariali, il provvedimento del Governo prevede anche un abbattimento dei tetti di spesa.

Le spese finali in termini di competenza finanziaria di ogni Regione non possono essere superiori, per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, alla media delle corrispondenti spese finali del triennio 2007-2009 ridotta delle seguenti percentuali: 12,3% per l'anno 2011; 14,6% per l'anno 2012 e 15,5% per l'anno 2013. In termini di cassa, la riduzione sarà del 13,6% nell'anno 2011; di 16,3% nel 2012; di 17,2 % nel 2013. Tutto questo, mentre l'Europa impone vincoli stringenti nei tempi di pagamento della pubblica amministrazione verso i propri fornitori, portandoli ad un massimo di 30 giorni, azione peraltro assolutamente condivisibile, ma poco perseguibile nell'attuale situazione italiana.

Nella predisposizione del progetto di bilancio 2011 e pluriennale 2011-2013 la Giunta ha tenuto conto dei vincoli contenuti nelle disposizioni statali in

vigore, anche per assicurare il mantenimento del riferimento ai tetti di spesa per il coinvolgimento delle Regioni nel rispetto dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno.

Pur in un quadro di incertezze normative da parte dello Stato, la Regione, per evitare l'esercizio provvisorio, intende approvare il bilancio di previsione 2011 e la legge finanziaria ad esso collegata entro la fine dell'anno.

Per rispondere all'attuale situazione di crisi, servono scelte di medio e lungo periodo capaci di affrontare in modo adeguato i grandi cambiamenti in atto, attrezzandosi per quella che sarà l'economia del futuro.

Con questa consapevolezza la Regione ha sottoscritto nel 2009 con le istituzioni e le parti sociali un patto contro la crisi, rinnovato nel 2010, decidendo di investire sulle capacità e le competenze delle persone, per mantenere il livello competitivo dell'economia regionale e la coesione sociale, nel presupposto che competitività e coesione sociale si rafforzano vicendevolmente e quindi salvaguardando insieme capacità produttive e lavoro, occupazione e capacità professionali, sicurezza sociale, allo scopo di individuare e promuovere concretamente le scelte per rilanciare una nuova fase di sviluppo, ancora più equa e solidale.

I principi ispiratori della manovra di bilancio 2011-2013 possono essere così sintetizzati: invarianza della pressione fiscale, contenimento delle spese di funzionamento, conferma delle scelte fondamentali del programma di mandato attivate dall'inizio della legislatura regionale.

Per il 2011 la Regione Emilia-Romagna manterrà invariata la propria leva fiscale autonoma quindi non aumenterà la pressione fiscale e non introdurrà *ticket* per la sanità, pur garantendo l'obiettivo prioritario di consolidare il livello dei servizi da assicurare alla comunità regionale.

Il versante delle entrate è caratterizzato, ancora una volta, dall'incertezza sul sistema di finanziamento e dall'opacità del meccanismo perequativo che hanno reso ancor più difficoltosa l'individuazione delle risorse da destinare al finanziamento degli interventi e delle attività istituzionali.

Il sistema di finanziamento delle Regioni, dopo nove anni dall'intervenuta riforma del Titolo V, Parte II, della Costituzione, in forza della legge costituzionale n. 3 del 2001 e dopo un periodo di studio e sperimentazione e la formulazione di proposte di legge già nel corso della precedente legislatura, sarà profondamente modificato dalla legge delega n. 42 del 2009, ma, ancora per il 2011, sarà disciplinato dal decreto legislativo n. 56 del 2000, fino alla completa attuazione della legge delega sul federalismo fiscale.

I decreti legislativi attuativi della sopracitata legge delega, che definiranno il nuovo assetto dei rapporti economico-finanziari tra lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, verranno emanati entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge, e quindi entro maggio del prossimo anno si completeranno tutte le leggi delega.

Lo *stock* del debito a carico della Regione si riduce rispetto all'anno precedente (-57,36 milioni di euro).

La Regione Emilia-Romagna è, tra le Regioni a statuto ordinario, quella che presenta il più basso indebitamento *pro capite* e il più basso indebitamento su PIL regionale.

La Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti nel referto deliberato il 13 ottobre 2010 attesta la corretta gestione finanziaria dell'ente e la conseguente

solidità strutturale dei conti di bilancio, che ha permesso il rigoroso controllo delle dinamiche del debito con riduzione dello *stock* e il ricorso a risorse proprie per finanziare le spese d'investimento e che permette di governare meglio il processo di cambiamento che porterà alla realizzazione della struttura federalista dello Stato. Si può condividere l'opinione della Corte, ma in presenza della manovra estiva non è più così.

La positività della gestione economico-finanziaria del bilancio regionale, in un quadro nazionale di finanza pubblica complesso e non privo di elementi di grave criticità, consente alla Regione di ridurre i sacrifici imposti dalla manovra finanziaria statale per continuare a garantire la qualità dei servizi ai cittadini. Nel contesto definito dai principi ispiratori è possibile individuare quattro specifiche priorità di spesa:

- salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie attraverso il consolidamento e il potenziamento degli interventi sullo stato sociale e le politiche di contenimento tariffario;
- strumenti utili a fronteggiare gli effetti della crisi economica, lavorando fianco a fianco con il sistema della rappresentanza istituzionale, economica e sociale anche attraverso misure per la competitività del sistema produttivo, finanziando interventi mirati in grado di ottimizzare l'effetto leva e valorizzare la sinergia con gli strumenti di altri soggetti (sistema confidi, sistema bancario) con particolare attenzione alla *green economy*;
- interventi a favore delle politiche di mobilità in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- investimenti infrastrutturali finanziati con la quota regionale del programma nazionale FAS.

Per quanto riguarda poi la spesa di funzionamento della macchina regionale, la Giunta intende proseguire nelle azioni di riordino, razionalizzazione e contenimento già realizzate negli scorsi anni e che vengono ulteriormente rafforzate, pur continuando nel lavoro dell'innalzamento dell'efficienza, concentrandosi sulla semplificazione amministrativa, sull'alleggerimento delle procedure burocratiche e sul costante miglioramento della *governance*.

La spesa di funzionamento prevista per il bilancio 2011 risulta inferiore dell'8,3 per cento rispetto a quella del bilancio 2010, con un risparmio di 33,3 milioni di euro.

Le riduzioni hanno interessato, in linea generale, tutte le tipologie di spesa concentrandosi, in particolare, su alcune voci riferite a spese di rappresentanza, spese per studi e consulenze, spese per convegni e congressi, spese per locazioni passive, spese accessorie del personale e spese per la comunicazione. Tali riduzioni sono in linea con le disposizioni fissate dall'articolo 6 del decreto-legge 78 del 2010.

Dal riassetto dei livelli istituzionali regionali è inoltre derivato un margine di economia con riferimento alle spese per l'esercizio amministrativo delle deleghe. Anche dalla modifica effettuata alla legge regionale n. 42 del 1995 sul trattamento indennitario agli eletti alla carica di consigliere regionale, approvata con la legge finanziaria adottata con l'assestamento del 2010, che ha modificato le modalità di corresponsione delle indennità di missione ai consiglieri e assessori regionali, derivano riduzioni alle spese di funzionamento.

Sono stati inoltre ridotti i contributi di funzionamento di enti, aziende e agenzie regionali, ottenendo un risparmio complessivo di 5,1 milioni di euro (-11,4% rispetto al 2010).

Ulteriori azioni di risparmio sono disposte attraverso una verifica dettagliata nelle singole voci di spesa destinate alle politiche regionali, per un importo complessivo di 5,5 milioni di euro. In particolare, le riduzioni hanno riguardato i finanziamenti alle società regionali per i programmi di attività (-18,6%), per le iniziative di cooperazione internazionale (-34,9%), e a favore dell'emigrazione e immigrazione (-26,8%), comprese le consultazioni. Questi sono risparmi non ripetibili per il prossimo anno, vale a dire che una volta tagliati, quando dovremo affrontare il bilancio 2012 ancora più severo a legislazione invariata, non ci saranno più.

Le misure complessivamente destinate dalla Regione a fronteggiare la crisi economica richiedono inoltre il rinnovo del patto per attraversare la crisi, la cui misura più rilevante è costituita dal finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, di cui parte a carico dello Stato e parte a carico del programma regionale fondo sociale europeo.

Le risorse complessivamente destinate alle politiche sociali e ai servizi educativi per l'infanzia sono di 81,49 milioni di euro, di cui 22 milioni di euro, in continuità al 2010, sono previsti per supportare gli Enti locali nello sforzo di mantenere un adeguato livello di servizi.

Il fondo sociale regionale straordinario, riconfermato nel 2011 integrando la programmazione territoriale corrente, sostiene complessivamente il sistema dei servizi sociali e sarà in parte finalizzato all'avvio di un programma attuativo a tutela dei minori, risultando questa l'area di maggior sofferenza a livello locale. Tale programma da un lato si pone l'obiettivo di contribuire all'omogeneizzazione dei livelli di assistenza garantiti a livello territoriale nell'ambito di un sistema integrato di interventi e servizi per l'infanzia e l'adolescenza, dall'altro consente il potenziamento delle azioni relative ad aree di bisogno critiche, connotate ormai dal carattere dell'emergenza, ed in particolare: interventi di prevenzione mirati al sostegno della genitorialità, dell'età della adolescenza e preadolescenza, prevenzione dai rischi di abbandono o maltrattamento, potenziamento dell'accoglienza anche mediante l'istituto dell'affido.

La crisi economica, che ha investito a partire dal 2009 anche la Regione Emilia-Romagna, ha prodotto in questi anni un forte aumento di domanda di servizi alla persona da parte della popolazione, in particolare dei soggetti più deboli.

Questa crescente pressione sui servizi si accompagna a una diminuita disponibilità complessiva di risorse a valere sui bilanci comunali, dovuta anche alla progressiva riduzione avvenuta negli ultimi anni dei trasferimenti statali finalizzati al sostegno delle politiche sociali.

Nel 2011 la sanità in Emilia-Romagna può contare non solo sui 7.905 milioni di euro provenienti dal fondo sanitario, ma anche sui 150 milioni di euro che derivano dalla manovra del bilancio regionale che consentono alla Regione il mantenimento dell'equilibrio della spesa del servizio sanitario come obiettivo prioritario di sistema, confermando i principi di qualità, adeguatezza e appropriatezza delle prestazioni sanitarie.

Un servizio sanitario regionale che, forte dei buoni risultati, intende continuare nel miglioramento e nel contributo che può dare alla costruzione del *welfare* universalistico e solidale previsto dal piano sociale e sanitario, la cui programmazione, basata sull'integrazione delle politiche, dei servizi e degli operatori sanitari e sociali, è attuata in tutti i territori con l'attiva partecipazione delle istituzioni locali attraverso le conferenze territoriali sociali e sanitarie e i comitati di distretto.

Viene inoltre incrementato il fondo regionale per la non autosufficienza, di ulteriori 31 milioni di euro (perché tagliati dai 400 milioni, confermati non solo dalla manovra estiva, ma anche dalla legge di stabilità; e quindi la manovra regionale, con propri fondi, rimette 31 milioni che lo Stato non dà), con l'obiettivo di rispondere ai bisogni delle persone non autosufficienti - anziani e persone con gravi e gravissime disabilità – e di chi accanto a loro vive e se ne prende cura, prevedendo finanziamenti per lo sviluppo di servizi socio-sanitari dedicati.

Prosegue inoltre l'impegno della Regione a sostegno del programma di investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, acquisto, completamento di strutture, relativi impianti e attrezzature, nonché di tecnologie a destinazione sanitaria, anche al fine dell'adeguamento alle normative in tema di sicurezza e accreditamento del patrimonio sanitario e socio-assistenziale, che potrà contare su 380,31 milioni di euro.

Sono confermate le risorse destinate al settore della cultura, sport e tempo libero (per il bilancio 2011 ammontano complessivamente a 51,09 milioni di euro), con particolare attenzione anche alle politiche per i giovani.

La Regione fa delle politiche culturali un elemento qualificante della sua azione di governo: la cultura come elemento di democratizzazione e di socializzazione per fasce sempre più estese della popolazione.

In tema di sicurezza, la Regione, oltre a proseguire gli interventi per la qualificazione della polizia locale, ha in programma un progetto di legge per le misure di prevenzione della criminalità organizzata e mafiosa (la proposta sarà presentata all'esame dell'Assemblea legislativa a gennaio) e per la promozione della legalità, con un iniziale finanziamento di 1 milione di euro, dando priorità ai progetti di scambio di informazione, di monitoraggio, di formazione e per il sostegno ai Comuni nel riutilizzo dei beni confiscati.

Come i dati congiunturali evidenziano, la struttura produttiva dell'Emilia-Romagna risulta colpita dalla crisi e occorreranno tempi lunghi perché la ripresa possa manifestarsi e arrivare in modo diffuso alle imprese del territorio, specie a quelle di più piccole dimensioni e tutto questo potrà determinare conseguenze negative di rilievo sull'occupazione. Per questo motivo la Regione ha individuato misure specifiche per migliorare la competitività del sistema produttivo e per contribuire ad arginare gli effetti della crisi economica.

Per il sostegno allo sviluppo dell'economia regionale, per i settori attività produttive, commercio e turismo sono previste risorse complessive per 477,48 milioni di euro, comprese le risorse del programma operativo regionale FESR 2007-2013.

La Regione punterà su tre obiettivi di fondo:

- sviluppo della ricerca e del trasferimento tecnologico al sistema produttivo, attraverso la rete dei tecnopoli, in grado di accrescere le opportunità di

conoscenza del sistema produttivo imprenditoriale regionale e la competitività territoriale;

- internazionalizzazione delle imprese e del sistema regionale nel suo complesso, per una più incisiva penetrazione dei prodotti nei mercati esteri e per costruire azioni in grado di attrarre capitali e intelligenze;
- sostenibilità dello sviluppo e orientamento verso l'economia verde, in grado di introdurre nei processi e nei prodotti la cultura della sostenibilità.

Per quanto concerne specificamente il turismo e il commercio, saranno fondamentali la qualità dei prodotti e dell'accoglienza, l'attenzione al rispetto dell'ambiente e del territorio e la capacità di rendere compatibili tradizione e innovazione. L'obiettivo nei prossimi anni sarà quello di innovare il prodotto turistico, per affermare il ruolo strategico nel contesto dell'economia regionale.

Per quanto riguarda la pesca, la Regione intende proseguire all'attuazione del Programma operativo 2007-2013 del Fondo Europeo della Pesca – FEP – in un percorso diretto alla tutela delle risorse della pesca, alla modernizzazione del settore marittimo e del settore delle acque interne.

Per il settore del trasporto pubblico locale e dei sistemi di mobilità sono complessivamente destinati 998,49 milioni di euro per promuovere un sistema integrato di mobilità, in cui il trasporto collettivo deve rivestire un ruolo centrale per la sostenibilità ambientale, lo sviluppo civile ed economico e la coesione sociale.

Per quanto riguarda le spese di investimento, pari a 566,94 milioni di euro nel triennio 2011-2013, gli obiettivi sono di realizzare il quadro infrastrutturale già pianificato, che comprende la realizzazione della prima autostrada regionale, la Cispadana e la riqualificazione delle infrastrutture esistenti.

Allo scopo di riequilibrare il sistema di trasporto delle merci, sviluppando quello ferroviario, in modo da ridurre l'inquinamento ambientale e aumentare la sicurezza della circolazione, si confermano, anche per il 2011, le risorse, pari a 3 milioni di euro a disposizione di tutte le imprese logistiche e ferroviarie. La condizione è che queste ultime "scontino" il contributo dallo schema tariffario applicato ai clienti.

Prosegue inoltre l'impegno della Regione per la casa e la riqualificazione urbana, con complessivi 410,14 milioni di euro, per far rinascere edifici, piazze, centri storici, e per garantire la sicurezza nelle città (illuminazione, videosorveglianza, campagne di educazione, ecc.).

Inoltre, per far fronte alle esigenze abitative, la Regione completerà il primo programma su "nessun alloggio sfritto" e sosterrà, tramite fondi di garanzia, le famiglie in difficoltà economiche a rischio sfratto.

Proseguono anche gli interventi di riqualificazione urbana, puntando sul minor consumo del territorio e creando un nuovo demanio pubblico per potenziare il patrimonio di edilizia residenziale sociale.

Per iniziative ed interventi per il diritto allo studio, l'accesso al sapere, l'istruzione, le borse di studio e per il lavoro e la formazione sono previsti complessivamente 406,92 milioni di euro. Questi fondi comprendono i finanziamenti, in seguito all'approvazione del programma operativo regionale competitività e occupazione 2007-2013 che fruiscono del contributo del fondo sociale europeo (sostegno all'adattabilità dei lavoratori, politiche per il lavoro e

l'inclusione sociale, miglioramento del capitale umano, promozione di iniziative su base interregionale e transnazionale).

Le azioni di politiche attive si sviluppano attraverso: azioni di accompagnamento alle strategie di sviluppo per promuovere azioni di promozione e sostegno alle imprese, intese come insieme organizzato di persone che investe in processi di innovazione organizzativa, produttiva o di approccio al mercato per affrontare la ripresa economica; azioni di accompagnamento all'imprenditorialità per promuovere interventi per valorizzare e supportare tutti i lavoratori che per aspettative e/o attitudini personali investono nell'imprenditorialità come leva per non disperdere un patrimonio costituito da imprese già esistenti nonché valorizzare professionalità, vocazioni e esperienze anche differenti dei singoli, per l'avvio di attività imprenditoriali. Sono tutte linee che la Regione mantiene aperte, pur sapendo che anche su questi aspetti l'intervento complessivo rispetto al passato è minore, in quanto i tagli colpiscono, ma non per questo si devono perdere le azioni di intervento.

Per salvaguardare il proprio sistema scolastico, la Regione, che da tempo supporta le istituzioni scolastiche del proprio territorio come previsto dalla legge regionale n. 12 del 2003, ha deciso di rafforzare la sua azione proprio a partire dall'anno scolastico appena iniziato, 2010-2011, attraverso azioni per la valorizzazione dell'autonomia e l'arricchimento dell'offerta formativa delle scuole del territorio dell'Emilia-Romagna.

L'intervento ha fra le priorità: il sostegno al processo di piena maturazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche; la gestione delle differenze, per attività finalizzate all'inserimento scolastico degli studenti disabili e degli studenti con cittadinanza non italiana; il sostegno alla riforma del secondo ciclo mediante azioni volte a contrastare la dispersione scolastica.

Per quanto riguarda le reti telematiche, nel 2009 è stata completata la rete Lepida. La rete è presente non solo in ogni ente della *Community network* regionale ma collega anche ospedali, biblioteche, sedi periferiche degli enti regionali.

Un tema su cui la Regione vuole investire nei prossimi anni, a partire dal 2011, è il superamento del *digital divide*, in particolare nelle zone della montagna, per fare della connettività un diritto agibile per ogni cittadino, costituendo al contempo un valido supporto allo sviluppo delle imprese.

La Regione Emilia-Romagna è inoltre da tempo impegnata sul tema della digitalizzazione dei documenti, sia per la sua rilevanza dal punto di vista ambientale, sia per quello che riguarda l'ottimizzazione dei processi che hanno una diretta ricaduta sui costi delle procedure e sui tempi di servizio al cittadino e alle imprese. Prosegue quindi l'impegno regionale per il finanziamento del Polo archivistico regionale (Parer), con la finalità di conservare in un sistema sicuro ed evoluto, nel pieno rispetto della normativa vigente e degli *standard* internazionali, il patrimonio documentale informatico dell'intero territorio regionale.

Gli interventi di protezione civile saranno complessivamente finanziati per 64,82 milioni di euro, di cui 52,66 milioni di euro per investimenti.

I finanziamenti sono finalizzati da un lato a sostenere gli interventi urgenti e di messa in sicurezza del territorio per gli eventi emergenziali di rilievo regionale e, dall'altro, a cofinanziare il potenziamento del sistema regionale di protezione

civile, tramite la realizzazione di centri e presidi permanenti realizzati con Province e Comuni, il sostegno delle convenzioni strategiche, in particolare con i Vigili del Fuoco, le Capitanerie di Porto, il Corpo Forestale e tutto l'insieme delle autonomie locali e del mondo del volontariato.

Le risorse complessivamente destinate all'agricoltura sono 107,93 milioni di euro. Anche per il 2011 per il settore agricolo sono previste risorse destinate a contributi ai consorzi fidi per facilitare l'accesso al credito. Questi fondi, una volta immessi nel circuito creditizio, potranno movimentare ulteriori investimenti. Si tratta di interventi che possono dare un aiuto importante ad un settore economico che mostra segni di difficoltà dovuti alla crisi generale del Paese.

È inoltre prevista la predisposizione di una normativa (e probabilmente sarà uno dei prossimi aspetti inseriti anche in via di emendamento nella legge finanziaria regionale) per interventi straordinari a favore dei bieticoltori con un iniziale finanziamento di 1,5 milioni.

La Regione inoltre cofinanzierà il piano di sviluppo rurale 2007-2013 con circa 90 milioni di euro, nell'arco temporale considerato, con una spesa pubblica totale di 934,66 milioni di euro, allo scopo di promuovere un'agricoltura di qualità, attenta all'ambiente e al territorio e competitiva sui mercati esteri. Il settore agricolo può essere un importante motore di crescita per l'economia emiliano-romagnola.

Per il settore ambiente e difesa del suolo e della costa sono destinati complessivamente 209,37 milioni di euro con l'obiettivo da un lato di migliorare i livelli di sicurezza del territorio, per quanto riguarda il rischio idraulico, idrogeologico e di erosione e dall'altro di promuovere comportamenti attivi e responsabili nei confronti dell'ambiente da parte di tutti i cittadini, dei produttori e dei consumatori, oltre agli interventi rivolti alla salvaguardia e alla conservazione del sistema delle aree protette, dei parchi e delle foreste.

Gli investimenti, complessivamente pari a 176,61 milioni di euro, avranno come priorità la salvaguardia del patrimonio forestale, gli interventi di bonifica su siti inquinati e gli interventi per l'attuazione del piano tutela acque per la realizzazione di opere finalizzate ad azioni di risparmio e di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica.

Proseguono, con il bilancio di previsione 2011, (ma sempre più inserite nelle varie voci di bilancio e sempre meno evidenziati come specifici capitoli) apposite azioni ed interventi in conseguenza del mutato assetto regionale derivante dalla legge 3 agosto 2009, n. 117, che ha disposto il distacco di sette Comuni della Valmarecchia dalla Regione Marche e la loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna.

In termini quantitativi le entrate e le spese effettive ammontano a Euro 13.704,14 milioni, escluse le contabilità speciali - partite di giro che rappresentano mere poste contabili (entrate e spese che si compensano tra loro).

Le entrate previste per il 2011, sono così ripartite:

- avanzo netto d'amministrazione: 1.083,26 milioni di Euro;
- tributi della Regione: 4.422,98 milioni di Euro;
- quote tributi statali: 4.774,76 milioni di Euro;
- assegnazioni statali correnti: 498,18 milioni di Euro;
- assegnazioni statali in capitale: 54,71 milioni di Euro;

- assegnazioni da altri soggetti correnti: 2,16 milioni di Euro;
- assegnazioni U.E. correnti: 127,66 milioni di Euro;
- entrate extratributarie: 83,93 milioni di Euro;
- alienazione beni patrimoniali: 0,49 milioni di Euro;
- mutui, prestiti: 2.656,00 milioni di Euro.

I tributi (regionali pari al 32,27% e le quote tributi statali pari a 34,84%) costituiscono circa il 67% complessivo del totale delle entrate.

Le spese previste per il 2011, ammontanti a Euro 13.704,14 milioni sono così ripartite a seconda della classificazione economica:

- corrente d'amministrazione generale: 362,47 milioni di Euro, che corrisponde al 2,64% dell'intero bilancio;
- corrente operativa: 10.198,92 milioni di Euro, che corrisponde al 74,24%;
- investimento: 2.210,90 milioni di Euro, che corrisponde al 16,13%;
- conto interesse: 33,28 milioni di Euro, che corrisponde al 0,24%;
- rimborso prestiti: 126,82 milioni di Euro, che corrisponde al 0,93%;
- oneri vari non ripartibili: 771,75 milioni di Euro, che corrispondono al 5,63%.

Dunque la parte più consistente è rappresentata dalla spesa corrente operativa, che si riversa in particolare sui servizi. Negli schemi e rappresentazioni grafiche contenuti nella relazione di accompagnamento, si evidenzia con apposite "torte" la suddivisione delle spese in termini quantitativi e percentuali rispetto ai 13 milioni di Euro per aree di intervento, ove si vede che le spese per la tutela della salute e solidarietà sociale rappresentano il 68,86%, ossia circa i due terzi del bilancio e si registra via via la suddivisione di spesa per assessorati.

Infine, la spesa *pro capite* risulta di Euro 3.117,68 (-92,61 euro procapite rispetto al 2010) ed è così suddivisa:

- corrente d'amministrazione generale: 82,64 Euro;
- corrente operativa: 2.320,25 Euro;
- investimento: 502,98 Euro;
- conto/interesse: 7,57 Euro;
- rimborso prestiti: 28,85 Euro;
- oneri non ripartibili 175,57 Euro.

Escono i consiglieri Manfredini e Monari.

Il presidente **LOMBARDI** chiede di avere un quadro riepilogativo in merito ai tagli del Governo pari a 346 milioni di euro.

Osserva che i numeri forniti nel corso dell'illustrazione non tengono conto del maxiemendamento in corso di esame al Parlamento.

Nella relazione, poi, si afferma che per la sanità la Regione può contare su 7 miliardi e 900 milioni, ma anche su 150 milioni, quindi 8 miliardi di euro, mentre nella parte degli stanziamenti per aree di intervento, se ne indicano 9.336.000,00, un miliardo e mezzo in più. Chiede chiarimenti in proposito.

Per quanto riguarda le entrate, rileva che si parte da un avanzo netto di amministrazione di un miliardo di euro, mentre per il 2010 l'avanzo era di circa 5

miliardi di euro, tenendo conto di partite arretrate dello Stato. Domanda che cosa è avvenuto.

In ordine alle assegnazioni statali correnti, chiede se il dato di 498 milioni di euro tiene conto dei tagli avvenuti.

Il consigliere **DEFRANCESCHI** si associa alla richiesta. Vi sono alcune voci, quali cultura e sport, che sembrano invariate, mentre la vicepresidente ha segnalato un calo. Chiede se altri settori hanno subito un aumento o una diminuzione. A titolo esemplificativo cita il potenziamento di interventi sullo stato sociale, sottolineando come sembrerebbe invece che la situazione sia invariata, a meno che non si assuma come riferimento i fondi regionali investiti.

Chiede inoltre delucidazioni in ordine alla parte espositiva della relazione, dove da un lato si indica la previsione di ulteriori azioni di risparmio per singole voci di spesa regionale per un totale 5.5 milioni di euro, dall'altro si indica che le riduzioni hanno riguardato alcuni programmi di attività, come le iniziative di cooperazione internazionale e dell'Agenzia degli emiliano-romagnoli nel mondo. Domanda infine quali voci di spesa coprono i 26 milioni di euro riservati alla Presidenza.

Esce la consigliera Meo.

La vicepresidente **SALIERA** rispondendo alle osservazioni dichiara che ritiene utile un confronto nelle diverse Commissioni assembleari di approfondimento per materia, settore per settore, al fine di conoscere nello specifico le singole voci in aumento o in riduzione. Nella sede odierna ha illustrato i vari budget per macroaree, evidenziando le azioni che hanno un riflesso positivo per l'intera collettività, anche se in termini generali la situazione è grave. Chiarisce poi che il maxiemendamento proposto dal Governo non incide direttamente sulla finanziaria e sul bilancio regionale come formulati nei progetti di legge in esame. Relativamente alla sanità, gli importi riguardano da un alto esclusivamente la sanità, dall'altro sanità, sociale e parte investimenti nel loro complesso.

Quanto all'avanzo di amministrazione, rispetto ai precedenti anni è cambiato il meccanismo della perenzione dei residui, pertanto può subire modifiche sostanziali nel confronto (la perenzione va in avanzo e va riscritto in quanto vincolato). Il 2,64% è un dato già depurato dai tagli, rispetto alla spesa generale dei 13 miliardi.

Anche per la tipologia degli interventi sui servizi sociali, rimanda a un approfondimento specifico nella competente Commissione. In alcuni casi infatti si tratta di nuove azioni, in altri la Giunta ha inteso proseguire politiche già esistenti. Per la Presidenza della Giunta, infine, vi sono diverse tipologie di azioni: si va dalla comunicazione generale al DUP (documento unico di programmazione) – come investimenti, si vedano i FAS -, alle consulenze e convegni, nonché ai programmi d'area.

In risposta ad una richiesta di chiarimento della consigliera **NOE'**, la vicepresidente **SALIERA** indica infine per la polizia locale la voce di 9 milioni di euro, di cui 1 milione di euro per il progetto citato nell'illustrazione.

Entra il consigliere Monari.

Il consigliere **POLLASTRI** svolge una riflessione di carattere politico. Partendo dalla riunione dell'esecutivo regionale del 20 settembre, data in cui ha avuto inizio la valutazione della definizione delle linee del nuovo bilancio, rammenta che, nel clima di incertezza cui si fa riferimento anche nella relazione in Giunta, il presidente Errani, richiamando i pesanti indiscriminati tagli del Governo, ha puntualizzato le direttrici politiche sulle quali impostare l'intera definizione del bilancio mediante un confronto unitario tra assessorati.

Afferma che, dinanzi ai dati attuali, è evidente che la Regione regge bene, nonostante il continuo richiamo ai tagli. Concorde sulla scelta di porre quali priorità il sistema di tutela del *welfare*, del lavoro e della coesione sociale, tuttavia ritiene che, al di là delle scelte nazionali, non vi sono variazioni: non vi è l'utilizzo della leva fiscale, pertanto, a suo avviso, presumibilmente le tasse in precedenza erano più alte rispetto ad altre Regioni.

Ribadisce che rispetto alle continue dichiarazioni politiche sui tagli del Governo, il sistema regionale tiene bene perché la qualità e i servizi continuano ad essere erogati. L'equilibrio di bilancio e gli investimenti e i servizi sociali permangono; la preoccupazione potrebbe esserci per gli anni successivi.

Chiede infine informazioni circa l'andamento della concertazione con le categorie economiche e le rappresentanze sindacali e sociali.

Il presidente **LOMBARDI** risponde la Commissione svolgerà l'udienza conoscitiva il prossimo 29 novembre proprio al fine di acquisire le diverse posizioni delle rappresentanze della società regionale.

Il consigliere **VECCHI** sottolinea che da una prima lettura del progetto di bilancio non può che esprimere apprezzamento, perché l'approccio di fronte a una situazione diversa rispetto al passato, stante la riduzione notevole dei trasferimenti statali alla Regione e rispetto a una domanda crescente sia da parte dei cittadini sia da parte del sistema produttivo e istituzionale, la risposta che si tenta di offrire appare in linea con le priorità, in una logica di coerenza politica rispetto al mandato ricevuto dalla Giunta e a una valutazione delle priorità del territorio.

Aggiunge che nel 2011-2012 il sistema amministrativo complessivo (Regione, Province, Comuni) del nostro territorio ha un miliardo e 200 milioni di euro in meno da parte dello Stato e la percentuale di disoccupazione ammonta al triplo rispetto a quella di due anni fa. Vi è inoltre un sistema di imprese in assoluta sofferenza e una ricaduta sul sistema scolastico universitario di ulteriore riduzione dei trasferimenti statali. Pertanto la situazione non è del tutto confortante.

Ritiene che un'analisi di comparazione voce per voce darà contezza delle scelte molto sofferte operate a livello regionale e auspica che esse siano temporanee, anche se il quadro medio termine prospettato dalle disposizioni legislative nazionali (manovra estiva, patto di stabilità e legge di stabilità) non lasciano presagire margini di miglioramento.

Esce il consigliere Monari.

La consigliera **NOE'** sottolinea che questa manovra ha avuto piu' riflessi negativi che positivi, tuttavia ritiene che per la Regione abbia avuto come effetto favorevole la necessità di riordinare meglio le priorità.

Chiede di poter avere una comparazione dei dati di bilancio con i dati assestati del 2010, al fine di comprendere meglio gli effetti della manovra, per ambiti di intervento, per assessorati. Ritiene che senza tale comparazione, l'analisi sia molto difficoltosa soprattutto per i nuovi consiglieri che si avvicinano per la prima volta all'esame di un bilancio preventivo. Sarebbe a suo avviso piu' evidente lo sforzo effettuato dalla Regione dinanzi ai tagli statali.

Il consigliere **MONTANARI** sottolinea che in base al ragionamento avversario sembrerebbe che la scelta di non aumentare la pressione fiscale regionale sia dettata dal fatto che prima le tasse presumibilmente erano alte, rispetto ad altre regioni e che si riesce a intervenire sul welfare significa che ci sono risorse precedenti oppure le preoccupazioni circa i tagli a livello nazionale erano infondate.

Aggiunge invece che bisognerebbe pensare che è possibile effettuare interventi, pur mantenendo inalterata la pressione fiscale, nonostante la crisi economica mondiale e italiana. Occorre a suo avviso fare opposizione sulle priorità di scelta e auspicerebbe una posizione in tal senso che sottolineasse l'erroneità delle scelte effettuate dalla regione.

Sottolinea che il bilancio regionale è uno dei migliori del Paese, pur concordando sullo stato di crisi della politica e sulla necessità di snellire la macchina burocratica con conseguente riduzione dei costi.

Ci sono quasi 100 milioni di euro che se si optasse per i tagli lineari effettuati dal Governo bisognerebbe ridurre i servizi alla persona. La Regione invece decide di mantenerli invariati.

Sottolinea legittimo e in coerenza con il necessario dialogo politico, l'intervento del presidente Lombardi che chiede delucidazioni in merito, così come la richiesta della consigliera Noè di avere punti di confronto dei dati di bilancio.

Ribadisce di non avere sentito dall'opposizione rimozioni circa le scelte effettuate dalla Regione, ma soltanto l'osservazione che se i dati regionali sono questi evidentemente la critica rispetto alle scelte dei tagli a livello nazionale corrispondeva a un'analisi troppo pessimistica oppure la Regione disponeva di eccessive risorse.

Parte delle risorse fa parte della dotazione che consentiva un minimo di accumulo, ma che ci sia un buon governo e non venga sottolineato è possibile governare operando scelte opposte. I costi della politica sono lo 0,26 % del bilancio, tale dato non emerge da chi invece vuole fare soltanto propaganda.

Ritiene che le affermazioni del consigliere Pollastri non rientrino in nessun confronto politico.

Chiede alla vicepresidente di poter avere punti di confronto rispetto al bilancio regionale e di avere contezza della provenienza delle risorse visto che non si fanno tagli lineari e si trovano quasi 100 milioni di euro di servizi alle persone.

Asserisce che l'affermazione del consigliere Pollastri circa il binomio pressione fiscale invariata - eccessiva pressione fiscale precedente è ridicola.

Il consigliere **POLLASTRI** lamenta la mancanza di rispetto da parte del consigliere Montanari, in quanto la propria posizione è rispettabile. Si può confutare la ragionevolezza delle posizioni altrui, ma non dipingerle come ridicole.

Il consigliere **MONTANARI** ritiene che la parola ridicolo, in base al dizionario "Palazzi" non costituisca offesa.

Il consigliere **BONACCINI** sottolinea l'evidente limite imposto dalla scelte nazionali e anche europee.

Vi è un dato importante: dal 2002 al 2010, considerando il dato della crescita economica, tra 180 Paesi l'Italia occupa il 179° posto, dopo c'è soltanto Haiti. Dal 2001 ad oggi l'Italia è cresciuta meno del 2%. Nell'Unione europea anche i Paesi in difficoltà crescono tra il 12 e il 20%. Qualcuno avrà la responsabilità.

Vi sono cinque punti a suo giudizio importanti. Quando la crescita non c'è occorre la lotta all'evasione, una riforma fiscale andrebbe fatta compreso il federalismo fiscale. Nel federalismo proposto dal Governo non c'è la riforma fiscale. La Regione Emilia Romagna, in base ai dati, è una delle quattro Regioni che dà allo Stato più di quanto riceve. Il patto di stabilità territoriale va nella direzione di dimostrare come si possa utilizzare uno strumento che pur nella solidarietà dei territori permetterà di dar prova dell'erroneità delle scelte di governo; sarebbe servito un patto di stabilità allentato.

Occorrono misure anticicliche: in Europa anche i Governi di destra hanno optato per l'immissione di denaro pubblico in piani di pere pubbliche. Occorre un patto che preveda che laddove si può investire si possa andare a compensazione dove possibile, al fine di poter dare un respiro a una richiesta del mondo produttivo e del mondo sindacale che segnalano l'esigenza di far ripartire i consumi.

Quanto alle liberalizzazioni, non ci sono progetti in campo. Per le nuove politiche industriali, occorre dare lavoro; per la prima volta anche in regione è raddoppiata la disoccupazione.

Chiede di investire sulla *green economy*, dato che il Governo ha tagliato il 55% degli sgravi fiscali. Ritiene che non sarebbe opportuno in questo momento andare a votare, perché occorreranno mesi per approntare misure e nel frattempo si rischia un colpo mortale all'economia. Vi è un taglio drammatico nella finanziaria, senza indicare soluzioni per il Paese, come per l'istruzione. Occorre continuare sul processo di sburocratizzazione e di semplificazione istituzionale. Auspica che le opposizioni possano contribuire a tale processo.

Esce il consigliere Casadei.

Il consigliere **POLLASTRI** afferma che non è obbligatorio capire, ma rispettoso ascoltare. Precisa che nel proprio intervento precedente ha espresso un'opinione legittima qualificata dal consigliere Montanari con un termine, non censurato dal presidente Lombardi, che personalmente non ha mai usato nei confronti di

nessuno, in venti anni di consiglio comunale. Chiarisce che ha fatto riferimento alla priorità del lavoro, ma rispetto alla relazione ha sottolineato che il bilancio comunque tiene, nonostante i tagli. Stigmatizza il comportamento del collega.

Il presidente **LOMBARDI** precisa che non ha ritenuto opportuno intervenire censurando l'intervento del consigliere Montanari, perché nell'ambito delle discussioni politiche il termine ridicolo può essere pronunciato; ogni consigliere usa lo stile che gli è consono.

La consigliera **NOE'** sottolinea che è vero che nell'ottica di ottimizzare le risorse il passaggio della sburocratizzazione è necessario. Ritiene che prima di parlare di federalismo, sul quale esprime il proprio parere negativo anche a titolo del gruppo che rappresenta, il processo si potrebbe attuare eliminando enti come le Province. Avrebbe auspicato ragionare in termini di federalismo istituzionale. Il timore è che si crei un meccanismo federalista su una base territoriale che non corrisponde a una base ottimale, perché ci sono *step* che andrebbero superati, ma che incontrano invece ostacoli nella maggioranza di Governo. Se fossero stati risolti "a monte", si sarebbe creato un federalismo a costi più reali.

Il presidente **LOMBARDI**, constatato che non vi sono altre richieste di intervento, invita quindi la Commissione a procedere alla nomina dei relatori ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto.

Su proposta rispettivamente dei consiglieri Pariani e Pollastri, la Commissione concorda di nominare relatore il consigliere Luciano VECCHI e relatore di minoranza il consigliere Marco LOMBARDI per i progetti di leggeogg. 747 e 748 eogg. 749.

- - - -

- *Determinazioni procedurali sull'esame dei seguenti progetti di legge:*

- 785 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: Modifica della legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" (delibera di Giunta n. 1790 del 22 11 10)
- 150 - Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Favia e Defranceschi: "Abrogazione del comma 1 dell'articolo 50 della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 4 "Norme per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno e altre norme per l'adeguamento all'ordinamento comunitario - Legge comunitaria regionale per il 2010"" (17 06 10)

Il presidente **LOMBARDI** riassume le decisioni procedurali relative all'abbinamento e alla nomina del relatore sul progetto di legge della Giunta

regionale presentato dall'assessore all'organizzazione nella seduta di ieri e assegnato formalmente alla Commissione.

Precisa infatti che accanto a questo testo vi è, già presentato a giugno 2010, un progetto di legge del Movimento 5 Stelle, relatore consigliere Defranceschi, che pur riferendosi alla legge comunitaria regionale e all'abrogazione di un suo articolo, il 50, attiene al tema del personale, in particolare appunto alla proposta di abrogazione dell'articolo 22 bis dalla legge regionale n. 43 del 2001.

Pertanto occorre l'esame abbinato ai sensi dell'articolo 31 del Regolamento interno. Verificata l'impossibilità di elaborare un testo unificato, invita la Commissione a procedere alla scelta del testo base.

Il consigliere **VECCHI** osserva che il progetto di legge della Giunta interviene in modifica su numerosi aspetti della legge regionale, pertanto ritiene debba essere proposto come testo base. Chiede quindi chiarimenti sui tempi di esame.

Anche il consigliere **DEFRANCESCHI** chiede chiarimenti sull'esame del progetto di legge di cui è firmatario.

Il presidente **LOMBARDI** precisa che il progetto di leggeogg. 150 riguarda un unico articolo e può essere presentato come emendamento al testo base. Quanto ai tempi, risponde che sono ristretti, conferma la consultazione delle organizzazioni sindacali disposta dalla Commissione per venerdì 3 dicembre e chiarisce che occorre anche procedere alla nomina del relatore per poter chiedere l'espressione del parere da parte del Consiglio delle Autonomie locali.

Il consigliere **VECCHI** propone come relatore la consigliera Pariani.

Il consigliere **POLLASTRI** domanda se la richiesta di parere al CAL debba intervenire prima dell'avvio dell'iter in Commissione o se la Commissione debba votare la richiesta di parere.

Il presidente **LOMBARDI** chiarisce che la richiesta di parere al CAL può essere presentata dalla Giunta in un momento precedente, ma che anche la Commissione può provvedere in tal senso autonomamente, ai sensi dell'articolo 56 del Regolamento interno.

La Commissione concorda di scegliere come testo base il progetto di legge di iniziativa della Giunta regionaleogg. 785, di nominare relatore della Commissione la consigliera Anna PARIANI e di chiedere il parere al CAL sul progetto di legge stesso, con particolare riferimento all'articolo 30 nella parte in cui introduce l'articolo 56 quater, istitutivo dell'organismo indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni della regione.

Esce la consigliera Noè.

- - -

Esame ai sensi dell'articolo 38 comma 4 del Regolamento interno in merito a:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio
- Potenziare la reazione europea alle catastrofi: il ruolo della protezione civile e dell'assistenza umanitaria – COM(2010) 600 def. trasmesso il 9 novembre 2010

Il presidente **LOMBARDI** ricorda che si è espressa nel merito la Commissione "Territorio Ambiente Mobilità" competente per materia e che la bozza di risoluzione è già stata inviata ai consiglieri.

La Commissione, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale n. 16 del 2008, approva la risoluzione all'unanimità con 28 voti a favore (PD, PDL, M5S), nessun contrario o astenuto (v. allegato).

La seduta termina alle ore 16,40.

Approvato nella seduta del 25 gennaio 2011.

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Marco Lombardi

*Allegato al verbale:
Risoluzione oggetto 795*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

OGGETTO: 795

I COMMISSIONE ASSEMBLEARE PERMANENTE

"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

Risoluzione approvata dalla I Commissione

nella seduta del 24 novembre 2010

LEGGE N. 11 DEL 2005, ARTICOLO 5, COMMA 3. OSSERVAZIONI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA SULLA COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO "POTENZIARE LA REAZIONE EUROPEA ALLE CATASTROFI: IL RUOLO DELLA PROTEZIONE CIVILE E DELL'ASSISTENZA UMANITARIA" – COM (2010) 600 DEF. DEL 26 OTTOBRE 2010

OGGETTO: Risoluzione ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo e al Consiglio "Potenziare la reazione europea alle catastrofi: il ruolo della protezione civile e dell'assistenza umanitaria" – COM (2010) 600 del 26 ottobre 2010 (approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 24 novembre 2010)

RISOLUZIONE

La I Commissione "Bilancio, Affari Generali e Istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, nonché l'art. 6, comma 2, della legge regionale n. 16 del 2008;

Visto l'articolo 5, comma 3, della legge n. 11/2005;

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 512 del 7 ottobre 2010 contenente "Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea - Sessione comunitaria 2010", in particolare le lettere a), b), c), f), g);

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 33188 del 10 novembre 2010);

Vista la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo e al Consiglio "Potenziare la reazione europea alle catastrofi: il ruolo della protezione civile e dell'assistenza umanitaria" – COM (2010) 600 del 26/10/2010;

Visto il parere reso dalla III Commissione Territorio, Ambiente, Mobilità, nella seduta del 18/11/2010 (prot. n. 34256 del 18 novembre 2010);

Vista la legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile";

Considerato che nella suddetta Comunicazione la Commissione europea espone le proprie proposte per attuare il nuovo quadro giuridico introdotto dal Trattato di Lisbona per la protezione civile e l'assistenza umanitaria, cogliendo l'occasione per articolare, nell'Unione europea, una capacità di reazione alle catastrofi ancora più forte, esaustiva, coordinata ed efficiente;

Considerato che il settore della protezione civile è indicato dall'articolo 6 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea come settore in cui l'Unione può svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri;

Considerato che la riforma del titolo V, parte II, della Costituzione ha individuato la materia della protezione civile quale materie di competenza legislativa concorrente;

Considerato che la Comunicazione preannuncia la presentazione di proposte legislative per l'attuazione delle proposte fondamentali nel corso del 2011;

a) **Si esprime in senso favorevole** alle proposte relative alle misure di protezione civile, rilevando che le stesse sono in linea con il modello di intervento nazionale e regionale. In particolare osserva che:

- la comunicazione prevede l'istituzione del Servizio per l'Azione Esterna del U.E., creando così una effettiva ed efficace struttura per il coordinamento ed il supporto logistico necessario per gli interventi urgenti a seguito di gravi emergenze, sia all'interno dei paesi comunitari che all'esterno;

- tale intervento coordinato si basa su una pianificazione anticipata con gli stati nazionali, al fine di disporre delle risorse essenziali da dispiegare immediatamente;

- gli Stati nazionali, con il concorso delle Regioni mettono a disposizione le risorse, organizzate in moduli funzionali, e ne gestiscono l'impiego nel contesto del coordinamento comunitario;

- la pianificazione di emergenza consentirà anche di verificare eventuali carenze nella capacità di risposta e conseguentemente di individuare mezzi integrativi finanziati dall'Unione Europea;

- la Regione Emilia-Romagna aderisce al modello di intervento proposto nella comunicazione U.E. e manifesta la disponibilità, nel contesto del coordinamento operativo e di compatibilità finanziaria nazionali, a mettere in comune moduli specialistici di protezione civile per aderire alle operazioni di soccorso attivate dall'Unione Europea;

- la Regione Emilia-Romagna propone, quale riferimento metodologico ed organizzativo, di sviluppare la pianificazione nazionale per rispondere alle esigenze comunitarie, di fare riferimento al progetto "Colonna Mobile nazionale delle Regioni", sviluppato in

coordinamento con il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e già operativo;

– la Regione Emilia-Romagna propone di adottare in sede comunitaria analoghe misure anche in tema di prevenzione dei rischi, in quanto strettamente connesso alla pianificazione di emergenza, al fine di rendere omogenee e coordinate le metodologie di analisi, le tipologie di intervento per la messa in sicurezza e la riduzione dei rischi maggiori ed i sistemi di allertamento.

- b) Sulla base di quanto precede **rileva** l'opportunità di trasmettere la presente Risoluzione al Governo, per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 11/2005, ai fini della formazione della posizione italiana.
- c) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia – Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento.
- d) **Impegna** la Giunta a monitorare la presentazione delle proposte legislative preannunciate dalla Commissione europea per il 2011 nei settori interessati dalla Comunicazione.
- e) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione, per opportuna conoscenza, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari, ai parlamentari europei eletti in Emilia – Romagna e ai membri emiliano –romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni, alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente.

Approvata all'unanimità nella seduta del 24 novembre 2010, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale n. 16 del 2008.